



La Corte Costituzionale: sia aperto anche agli stranieri residenti

— Anche i cittadini stranieri potranno svolgere il servizio civile. La Corte ha bocciato la norma che fissava come requisito necessario la cittadinanza italiana. Dopo le due procedure di infrazione europea, comunque, l'Italia aveva già aperto in autunno l'accesso agli stranieri "disapplicando" la normativa su parere del Consiglio di Stato.

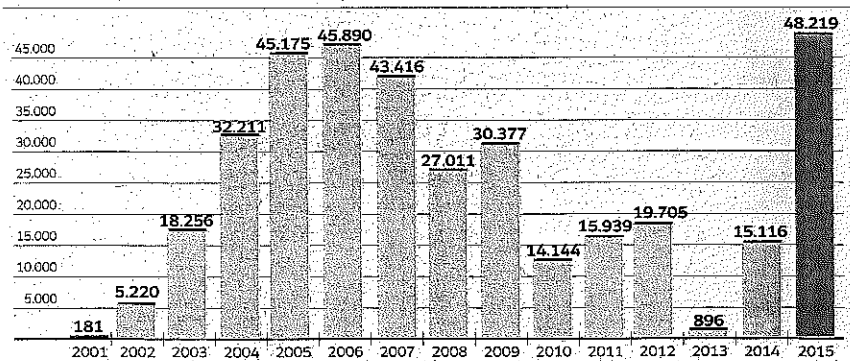


Servizio civile

Un esercito di volontari senza armi

● Nel luglio del 2005 veniva sospeso in anticipo l'obbligo di leva. Nel 2015 numeri da record con oltre 48mila i ragazzi impegnati. Un servizio d'eccellenza che potrebbe essere ancora più utile

I partecipanti dal 2001 ad oggi



Cessione anticipata del servizio di leva nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica militari, nonché del servizio civile sostitutivo». Era il 30 giugno del 2005 e il decreto legge 115 cancellava definitivamente la "naja" e chiudeva la lunga e contestata storia dell'obiezione di coscienza rendendo unicamente volontaria la scelta di prendere parte al servizio civile. Dieci anni dopo i numeri del 2015 dicono che non sono mai stati così tanti i ragazzi tra i 18 e i 28 anni che hanno deciso di dedicare dodici mesi della propria vita a favore di un impegno sociale in assistenza, protezione civile, ambiente, tutela del patrimonio artistico-culturale ed educazione culturale

Testo di Massimo Solani

sia in Italia che all'estero. 48.219, per la precisione, che fanno di quello incorso un anno record e che rappresenta, però, soltanto la metà del cammino rispetto alla soglia dei centomila che il nuovo Servizio Civile Universale voluto dal premier Matteo Renzi, parte integrante della riforma del Terzo Settore in discussione in Parlamento, punta a mettere a regime a partire dal 2017 e per il successivo triennio. Obiettivo realizzabile, stando almeno al numero totale di domande presentate, che però si scontra con i conti di un paese che in questi due lustri, e attraverso i governi che si sono succeduti, sul servizio civile ha più volte detto di voler puntare salvo poi faticare ogni anno a reperire somme anche solo lontanamente sufficienti a garantirne il funzionamento. Se infatti nel 2005 i fondi stanziati erano 209 milioni di euro, il monte è più volte oscillata fino al record negativo dei 69,9 milioni del 2012 per risalire a quota 100 milioni nel 2014. Cifre a cui, inevitabilmente, è legato anche il numero dei ragazzi ammessi a partecipare. Che erano poco più di 30mila nel 2009, 14mila e spicci l'anno successivo, quasi 16mila nel 2011, 19.700 nel 2012, 896 nel 2013 (minimo storico) e 15.116 nel 2014.

Il discorso, del resto, è semplice: ogni volontario, infatti, allo stato costa 5400 euro all'anno (il rimborso spese è di 433,80 euro al mese a cui si aggiungono i costi di formazione) e più bassa è la cifra stanziata, meno i posti a disposizione. E infatti, per arrivare ai 50mila volontari circa del 2015, il governo ha potuto mettere sul piatto, dopo lunghi tira e molla taglia e aggiungi, circa 289 milioni. Quelli previsti dal governo Letta erano 73, scesi poi a 66 dopo l'arrivo di Matteo Renzi a Palazzo Chigi, e poi rimpolpati fino a quota 126 nell'ultima Legge di Stabilità. Una cifra a cui si sono poi sommati il "tesoretto" residuo dell'an-

nualità 2014, quasi 50 milioni del progetto europeo "Garanzia Giovani" e 10 recuperati dai risparmi di funzionamento di Palazzo Chigi.

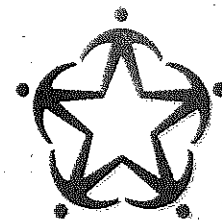
Per garantire l'accesso al servizio universale a 100mila ragazzi, allora, serviranno circa 420 milioni in più rispetto ai 126 già previsti per il 2017 (la stessa cifra è prevista nella Legge di Stabilità per il 2016). E la domanda, allora, è sempre la stessa: dove reperirli in un momento di persistenti vacche magre? Le risposte, le prime almeno, sono contenute nel progetto di riforma del Terzo Settore che prevede l'abbassamento a 8 mesi, contro i 12 attuali, del servizio civile. Una "riduzione" che permetterebbe di abbattere a quota 3.600 euro il costo annuo di ogni volontario. Ma c'è di più. «Le risorse per il servizio civile possono essere reperite anche fuori dalla Legge di Stabilità - spiega Enrico Maria Borrelli, presidente del Forum Nazionale per il Servizio Civile - Ministeri come il Mibact o il ministero dell'Ambiente, hanno fondi destinati a politiche di settore. Potrebbero essere utilizzati per progetti di servizio civile». Il meccanismo, seppur in minima

parte, funziona già e nel monte 2015 ci sono già 212 volontari impiegati in progetti del ministero dell'Ambiente, 300 sotto l'"ombrello" del Viminale, 2000 circa per il Mibact, 140 in servizio ad Expo2015 e 10 grazie all'Autorità Nazionale Anticorruzione. Progetti simili, inoltre, sono stati intrapresi, anche con enti più o meno piccoli: dal Codacons alle Regioni Campania e Puglia fino al Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Cumone che ha finanziato un progetto per 4 giovani.

Perché una cosa, al di là dei numeri, è certa: il servizio civile, in un paese in cui la disoccupazione giovanile è ancora drammaticamente superiore al 40%, piace e ogni anno sono fra gli 80 e 100mila i ragazzi che presentano domanda per accedervi. Lo dicono i dati forniti dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale di Palazzo Chigi secondo i quali il numero di volontari avviati al servizio dal 2001 al 2015 è di circa 365mila giovani. «Il servizio civile rappresenta una straordinaria opportunità per il Paese, per i giovani e per le istituzioni - commenta Calogero Mauteri, Capo del Dipartimento - È lo strumento con cui contribuire a creare un senso di comunità e solidarietà fra le generazioni per formare una cittadinanza attiva e consapevole».

E le dinamiche indicano un crescente interesse. Se infatti in passato il Sud faceva registrare i numeri più alti mentre al Settentrione si faceva spesso fatica a coprire tutti i posti disponibili, per gli ultimi bandi anche il Nord ha fatto registrare una impennata di domande. «Lo squilibrio strutturale tra domanda e offerta continua

Il piano: 100mila posti stabili dal 2017. Dove trovare le risorse?



a consolidarsi - scriveva il Dipartimento nell'ultima Relazione al Parlamento - Ma nell'anno 2013, a differenza degli anni precedenti, anche al Nord (grazie ai bandi speciali per il terremoto) si è registrato un notevole incremento del rapporto tra domande e offerta: sei domande presentate per ogni posto disponibile». Vero è che quello 2013, a causa del drastico taglio delle risorse, è stato l'anno nero del servizio civile, ma va segnalato che in quella stagione in Emilia Romagna, la regione più colpita dal sisma del 2012, si erano concentrati il 46,21% dei posti messi a bando a livello nazionale e che nel 2015 Lombardia e Piemonte sono state le regioni con il maggior numero di adesioni a fronte di oltre 3mila domande rimaste escluse fra Sicilia e Campania, tradizionali bacini "forti".

Ma serve un cambio di passo

Il bicchiere, pur fra mille difficoltà, per gli operatori è sicuramente mezzo pieno. Mezzo pieno, però. «Bisogna essere onesti: questo genere di esperienza non è ancora entrata a pieno nella cultura dei giovani italiani», analizza Borrelli. Un difetto di comunicazione che, evidentemente, ne ha frenato la diffusione assieme ai tagli agli stanziamenti degli anni scorsi. Secondo le analisi delle associazioni, infatti, persino l'80% di coloro che presentano domanda per accedere al servizio, si candidano senza conoscere nello specifico i bandi e i progetti. Senza dimenticare, poi, che in un momento di così profonda crisi economica non tutti sono disponibili a mettere in pausa per un anno la propria vita a fronte di un "compenso" di 433 euro.

Serve una operazione culturale di largo respiro, allora, anche se poi si torna sempre al punto di partenza. Per garantire sviluppo e solidità servono fondi adeguati. Serve, chiedono le associazioni, un ribaltamento di orizzonte che porti a ripensare totalmente il sistema per garantire progettualità su risorse certe. Non più posti parametrati sui fondi disponibili, è il sogno degli operatori, ma risorse adeguate a garantire la copertura di posti già stabilizzati. «Perché soltanto così - conclude Borrelli - si può fare programmazione. Faccio un esempio: sapendo di poter contare su un numero più o meno fisso di volontari in Campania, quanti progetti potremmo fare sulla Terra dei Fuochi? Come potremmo fare, invece, sapendo che oggi i volontari sono 50 ma il prossimo anno possono anche essere 10?».

La speranza, allora, è che la legge di riforma del terzo settore aiuti a risolvere questi problemi rendendo "stabile" la dotazione del servizio civile universale e ne rafforzi il radicamento e l'attrattività. «Quello programmato dal governo - spiega il sottosegretario al Lavoro e Politiche Sociali Luigi Bobba - è un investimento forte, una scelta fatta per preparare all'impegno ogni anno quasi un quinto di una intera generazione. Per questo dopo dieci anni si è deciso di rimettere mano alla disciplina del servizio civile puntando, oltre al rafforzamento del senso di appartenenza ad una comunità, anche alla formazione pre-professionale con la possibilità di rilascio di una certificazione delle competenze acquisite spendibile poi nei percorsi lavorativi».

100 mila

Il Servizio Civile Universale
La legge delega di riforma del Terzo Settore, all'articolo 8, prevede l'istituzione del servizio civile universale che, a partire dal 2017 e per un triennio, permetterà a 100mila volontari di accedere ai progetti per una durata ridotta ad 8 mesi.

433,80

Il rimborso mensile
Ogni volontario impegnato nel servizio in Italia (per chi opera all'estero è prevista una diaria aggiuntiva) riceve ogni mese 433,88 euro. Il costo di ogni volontario, per lo Stato, è di 5400 euro all'anno, comprensivi di spese per la formazione.

Con la Riforma del Terzo Settore il governo punta al riordino. Le richieste delle associazioni.

259 milioni

I fondi a disposizione nel 2015
Per l'anno in corso la dotazione a disposizione è di 259 milioni raggiunti con lo stanziamento in Legge di Stabilità (126 milioni), residualità del 2014, 50 milioni di provenienza Ue per il progetto Garanzia Giovani e 10 di risparmi di funzionamento di Palazzo Chigi.

250 milioni

Restano da trovare
Il Servizio Civile Universale avrà durata di otto mesi, con costo annuo di un volontario per lo stato a 3600 euro. Per assicurare 100mila posti, stante lo stanziamento di 113 mln per il 2017, mancano all'appello circa 250 milioni.

ne e ai diritti umani - racconta - Ho lavorato con bambini fra gli 8 e 10 anni ecuadoriani ma anche moltissimi migranti, dalla Colombia soprattutto. Molti avevano lasciato il proprio paese per motivi economici, ma tanti di loro erano fuggiti dalle violenze del-



za che ti cambia la vita, se sei disposto a viverla fino in fondo e non come un "semplice" lavoro - dice - Certo ci sono problemi e cose da sistemare, ma per molti come me il servizio rappresenta un'occasione unica per mettere a frutto passioni e insegnamenti». **ma.so.**

«Alla fine quell'esperienza è diventata un lavoro»

● **Margherita a Napoli si è occupata di senza fissa dimora e con i colleghi ha creato una associazione**

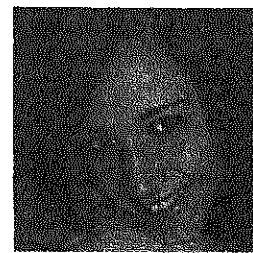
Margherita Coppolaro, ventiquenne della provincia di Benevento ma trapiantata a Napoli, ha una storia per certi versi singolare, sicuramente emblematica. La storia di una volontaria il cui servizio civile, terminato a marzo 2015, è diventato un lavoro facendo diventare colleghi gli amici conosciuti in quei dodici mesi. «Ho svolto servizio all'ufficio emergenze sociali del Comune di Napoli nella sede distaccata di Fuorigrotta - racconta - e lavoravo in progetti di reinserimento sociale e lavorativo per le persone senza fissa dimora». Non si pensi, però, ad un lavoro d'ufficio fatto dietro ad una scrivania. «Assolutamente no - precisa - il contatto con queste persone avveniva proprio sulla strada, nei luoghi che queste persone frequentano normalmente. Si tratta di conoscerli, conoscere le loro esigenze e provare ad aiutarli, tanto nei bisogni primari come cibo, vestiario, servizi per la pulizia personale e cure mediche, quanto in quelli di secondo livello come l'assistenza psicologica e il sostegno. Bisogna conoscere le storie delle persone per capire come provare ad aiutarle, bisogna conoscerne le sofferenze per riuscire ad essere d'aiuto senza giudicare. Da chi è rimasto sull'lastrico perché ha perso il lavoro a chi ha alle spalle storie di dipendenza da sostanze o alcool o chi si è rovinato giocando d'azzardo. Troppo spesso - dice - siamo legati all'idea quasi romantica di persone che hanno scelto di vivere per strada, ma è una

visione sbalata, sicuramente non più attuale. La crisi ha reso tutti a rischio scivolamento sociale». Perché da dovunque arrivi la tua storia, c'è un posto in cui qualcuno proverà ad aiutarti a rialzarti. «Informavamo queste persone delle strutture in cui avrebbero potuto trovare assistenza - prosegue - ed in molti casi, assieme agli operatori sociali, eravamo proprio noi ad accompagnarli. Il nostro lavoro iniziava addirittura con la creazione delle brochure informative da fornire alle persone».

Finiti i dodici mesi del servizio civile, l'impegno di Margherita è diventato un lavoro. «Assieme ai colleghi conosciuti durante quell'esperien-

za - racconta - abbiamo deciso di dare vita ad una associazione di promozione sociale, una non profit che si occupa di progetti di assistenza ai senza fissa dimora puntando al loro reinserimento sociale». «Quella del servizio civile - conclude - è una opportunità importantissima se fatta con impegno e volontà. È un modo di mettersi in gioco, capire i propri limiti e imparare a superarli attraverso l'esperienza diretta e quotidiana. In qualsiasi ambito o i qualsiasi progetto si lavori. A volte ci siamo trovati senza neanche la carta in ufficio, non c'erano i pc e in alcune occasioni non riuscivamo neanche a capire con chi dovessimo interfacciarci, ma anche grazie a questo genere di difficoltà è stata una esperienza unica e formativa». **ma.so.**

“Un modo per mettersi in gioco, conoscere i propri limiti e provare a superarli”





«Si potrà concorrere alla difesa della patria con mezzi non militari»

Sergio Mattarella

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

— Così, nel 2001, l'allora ministro della Difesa: «Sospesa la leva anche il servizio civile sarà volontario. Si potrà concorrere alla difesa della patria con mezzi non militari»

«In Ecuador a spiegare il razzismo ai bambini»

● Francesco ha ventinove anni e ha passato 12 mesi a Quito lavorando nelle scuole. «Un'esperienza unica»

Dietro un bancone del bar, a Cavalino Tre Porti in provincia di Venezia, Francesco Esposito non resterà ancora per molto. I documenti sono già tutti pronti e ad ottobre partirà di nuovo, questa volta con destinazione Siviglia in Spagna, per un progetto legato al Servizio di volontariato europeo. Ventinove anni, una laurea in scienze politiche e scienze per la pace, mediazione e trasformazione dei conflitti presa a Pisa, Francesco è uno delle centinaia di ragazzi che ha scelto di svolgere il servizio civile all'estero. Dal marzo 2014 al febbraio 2015 a Quito, la capitale dell'Ecuador, ad occuparsi di migranti, soprattutto provenienti dalla Colombia, e a lavorare con i bambini per favorire l'integrazione e combattere il razzismo fin dalle scuole. Un progetto di lavoro del Focsiv (la Federazione degli organismi cristiani di servizio internazionale volontario) in collaborazione con la missione scalabriniana. «Mi occupavo di laboratori nelle scuole sull'educazione alla pace, all'integrazione e ai diritti umani - racconta - Ho lavorato con bambini fra gli 8 e i 10 anni ecuadoriani ma anche moltissimi migranti, dalla Colombia soprattutto. Molti avevano lasciato il proprio paese per motivi economici, ma tanti di loro erano fuggiti dalle violenze del-

“Laboratori nelle scuole per insegnare il rispetto degli altri e dei diritti umani”



le Farc, delle milizie paramilitari o dell'esercito di Bogotá. Il sabato invece ci occupavamo di una scuola calcio più a sud del paese».

Un'esperienza forte, senza dubbio, che per Francesco è stata il naturale proseguimento di un impegno iniziato tempo prima in Italia. «Mi sono sempre occupato di minori e migranti, anche qui in Veneto, per questo ho scelto di partecipare al progetto di Quito. I bambini di oggi sono gli adulti di domani - spiega - e con i nostri laboratori abbiamo cercato di coinvolgere i ragazzi, di formarli affinché potessero replicare con i propri compagni di classe quello che noi gli avevamo mostrato, il lavoro sulla mediazione culturale, l'accettazione dell'altro e la conoscenza dei motivi che spingono alla migrazione. I conflitti, soprattutto quelli umani, nascono quasi sempre perché non conosciamo l'altro».

Dodici mesi che hanno lasciato un segno profondo dentro Francesco che è anche uno dei quattro delegati per l'estero alla rappresentanza dei volontari Servizio Civile Nazionale. «È un'esperienza che ti cambia la vita, se sei disposto a viverla fino in fondo e non come un "semplice" lavoro - dice - Certo ci sono problemi e cose da sistemare, ma per molti come me il servizio rappresenta un'occasione unica per mettere a frutto passioni e insegnamenti». **ma.so.**

«Alla fine quell'esperienza è diventata un lavoro»

● Margherita a Napoli si è occupata di senza fissa dimora e con i colleghi ha creato una associazione

Margherita Coppolaro, venticinquenne della provincia di Benevento ma trapiantata a Napoli, ha una storia per certi versi singolare, sicuramente emblematica. La storia di una volontaria il cui servizio civile, terminato a marzo 2015, è diventato un lavoro facendo diventare colleghi gli amici conosciuti in quei dodici mesi. «Ho svolto servizio all'ufficio emergenze sociali del Comune di Napoli nella sede distaccata di Fuorigrotta - racconta - e lavoravo in progetti di reinserimento sociale e lavorativo per le persone senza fissa dimora». Non si pensi, però, ad un lavoro d'ufficio fatto dietro ad una scrivania. «Assolutamente no - precisa - il contatto con queste persone avveniva proprio sulla strada, nei luoghi che queste persone frequentano normalmente. Si tratta di conoscerli, conoscere le loro esigenze e provare ad aiutarli, tanto nei bisogni primari come cibo, vestiario, servizi per la pulizia personale e cure mediche, quanto in quelli di secondo livello come l'assistenza psicologica e il sostegno. Bisogna conoscere le storie delle persone per capire come provare ad aiutarle, bisogna conoscerne le sofferenze per riuscire ad essere d'aiuto senza giudicare. Da chi è rimasto sul lastrico perché ha perso il lavoro a chi ha alle spalle storie di dipendenza da sostanze o alcool o chi si è rovinato giocando d'azzardo. Troppo spesso - dice - siamo legati all'idea quasi romantica di persone che hanno scelto di vivere per strada, ma è una

visione sbaliata, sicuramente non più attuale. La crisi ha reso tutti a rischio scivolamento sociale». Perché da dovunque arrivi la tua storia, c'è un posto in cui qualcuno proverà ad aiutarti a rialzarti. «Informavamo queste persone delle strutture in cui avrebbero potuto trovare assistenza - prosegue - ed in molti casi, assieme agli operatori sociali, eravamo proprio noi ad accompagnarli. Il nostro lavoro iniziava addirittura con la creazione delle brochure informative da fornire alle persone».

Finiti i dodici mesi del servizio civile, l'impegno di Margherita è diventato un lavoro. «Assieme ai colleghi conosciuti durante quell'esperien-

za - racconta - abbiamo deciso di dare vita ad una associazione di promozione sociale, una non profit che si occupa di progetti di assistenza ai senza fissa dimora puntando al loro reinserimento sociale». «Quella del servizio civile - conclude - è una opportunità importantissima se fatta con impegno e volontà. È un modo di mettersi in gioco, capire i propri limiti e imparare a superarli attraverso l'esperienza diretta e quotidiana. In qualsiasi ambito o i qualsiasi progetto si lavori. A volte ci siamo trovati senza neanche la carta in ufficio, non c'erano i pc e in alcune occasioni non riuscivamo neanche a capire con chi dovessimo interfacciarci, ma anche grazie a questo genere di difficoltà è stata una esperienza unica e formativa». **ma.so.**

“Un modo per mettersi in gioco, conoscere i propri limiti e provare a superarli”

